

Morto di cancro, undici indagati

Sindaco, cda dell'Asm e gli ex vertici dell'azienda accusati di omicidio e lesioni colpose

Nuovi avvisi di garanzia dopo il decesso di Giorgio Moretti e per le condizioni di salute di altri 3 lavoratori dell'impianto

27

Indagati

Con le prime due ondate di gennaio scorso e con quella di ieri sono complessivamente 35 gli avvisi di garanzia inviati, 27 gli indagati, oltre 40 i capi di imputazione

18

Inchiesta della procura

L'inchiesta della procura di Terni, di cui è titolare la dottoressa Elisabetta Massini dura ormai da circa 18 mesi. Il prossimo autunno sono attese le prime decisioni

Porrazzini, Stefano Tirinzi, Attilio Amadio, Paolo Olivieri, Raffaele Iannotti), il direttore dell'azienda, Moreno Onori, l'ex presidente della municipalizzata, Piero Sechi, l'ex direttore, Mauro Latini, un tecnico della stessa Asm, Giovanni Di Fabrizio e un tecnico di una ditta esterna, Aldo Marrocchi di Raimo.

Per tutti, come detto, l'accusa di lesioni colpose e di omicidio colposo, per avere, nel primo caso, si legge nel dispositivo della magistratura "in concorso fra loro, con omissioni di cautele doverose... provocato lesioni a...", mentre nel secondo caso (omicidio colposo) "per avere in cooperazione colposa, con più omissioni di cautele doverose...in viola-

sti lavoratori, hanno acclarato carcinomi all'esofago e ai polmoni, linfonodi, linfomi e la presenza, negli organismi, di ferro-fosforo, cromo, polveri di acciaio, nuovo zinco, detriti da combustione. "Appare evidente - si legge ancora nel

dispositivo - la sussistenza di gravi elementi scientifici (metalli tipici di combustione) per ritenere probabile l'esistenza di un rapporto causale fra attività lavorativa e le patologie repertate a ciascun lavoratore. Gli elementi fortemente indiziari fin qui raccolti devono essere necessariamente ed ulteriormente verificati da oncologi e igienisti per accertare se la gestione dell'impianto sia stata effettuata con tutte le cautele necessarie a tutela della salute dei lavoratori". Gli undici avvisi di garanzia si aggiungono agli altri 24 inviati nel gennaio scorso dalla procura (in gran parte agli stessi avvisati di ieri), nell'ambito dell'indagine sull'inceneritore che dura da oltre 18 mesi: in tutto 27 indagati per oltre 40 capi di imputazione. Dal disastro ambientale alla truffa aggravata ai danni dello Stato, dalla manipolazione di registri ad inquinamento di aria, suolo e acqua.

Sabato prossimo, alle 11, presso il tribunale di Terni è stato fissato l'incidente tecnico-probatorio "irripetibile" (l'autopsia) per accertare le cause del decesso di Moretti.

Gli indagati e i familiari della vittima possono nominare i loro periti. Per la procura ci sarà il dottor Dell'Erba e la dottoressa Gatti.

In tutto ventisette indagati, ecco i nomi

TERNI - Dal gennaio 2008 ad oggi sono 27 gli indagati dalla procura per la complessa inchiesta sull'inceneritore dell'Asm. Si tratta di: Paolo Raffaelli, Giacomo Porrizzini, Stefano Tirinzi, Moreno Onori, Raffaele Iannotti, Attilio Amadio, Paolo Olivieri, Moreno Onori, Mauro Latini, Piero Sechi, Enrico Raggi, Silvano Spaccini, Francesco Di Puerto, Gualtiero Masini, Pietro Palmieri, Daniele Moroni, Antonio Valerio, Giovanni Vaccari, Anna Rita Amadei, Giovanni Di Fabrizio, Paolo Grigioni, Luigi Rosati, Fabio Bassetti, Domenico Bussoletti, Pierluigi Vergani, Sidorio, Aldo Marrocchi Di Raimo. Tra di essi, politici, amministratori, titolari e manager d'azienda (sia pubbliche che private), tecnici, dirigenti e funzionari provinciali, periti chimici. Un vero "tsunami" cittadino.

ANDREA GIULI

TERNI - Ciclone inceneritore.

Undici avvisi di garanzia per omicidio e lesioni colpose sono stati notificati dagli agenti della Corpo forestale, su mandato del sostituto procuratore di Terni, Elisabetta Massini, dopo la morte per cancro, nei giorni scorsi dell'operaio dell'inceneritore Asm, il 49enne Giorgio Moretti.

I destinatari delle informazioni di garanzia sono il sindaco di Terni, Paolo Raffaelli, i membri dell'attuale cda dell'Asm (Giacomo

zione delle norme in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, non adottando...le cautele doverose a fronte della presenza di materie cancerogene nell'impianto, non fornendo ai lavoratori adeguate informazioni...provocato la morte di Giorgio Moretti".

Sul fronte dell'accusa di lesioni colpose, la magistratura si riferisce a patologie tumorali riscontrate nel fisico di altri tre lavoratori (due dell'Asm e uno di una ditta esterna) che per anni hanno avuto a che fare con l'inceneritore pubblico di Maratta. Biopsie e referti, in que-

I COMMENTI

Le reazioni. Botta e risposta in Regione fra l'assessore Bottini e De Sio (An) sulle autorizzazioni

Raffaelli: tengo la schiena dritta

Il Pd: il primo cittadino non c'entra

**Melasecche (Udc):
la politica rifletta,
Terni non può più
essere zona franca**

TERNI - E' un'altra, pesante mazzata sul capo degli indagati, a cominciare dal primo cittadino ternano che non si nasconde: "Ho ricevuto dalla procura della Repubblica di Terni - scrive il sindaco Raffaelli in una breve nota - una nuova informazione di garanzia, stavolta in relazione all'apertura dell'inchiesta che fa seguito al decesso dell'operaio dell'Asm Giorgio Moretti. E' un passaggio della mia vicenda personale e politica che non avrei voluto a nessun costo attraversare. Sono vicino, profondamente, al dolore della famiglia di Giorgio Moretti e mantengo intatta la mia fiducia nella magistratura a tutti i suoi livelli di responsabilità, ma voglio anche dire con nettezza alla città, a tutti coloro che mi conoscono ed anche a chi se-

renamente mi avversa che sento di poter andare avanti a testa alta, a schiena dritta e con la coscienza pulita".

Scendono a difesa del sindaco, come possono, il senatore democratico e segretario provinciale del Pd, Di Girolamo e quello comunale, Finocchio: "La comunicazione di garanzia inviata al sindaco suscita forti perplessità, soprattutto in relazione alla discrezionalità con la quale si determina la connessione fra il ruolo di rappresentanza politica del sindaco e le accuse dapprima di disastro ambientale ed ora di omicidio colposo. E' difficile capire come un amministratore pubblico possa essere ritenuto direttamente responsabile per l'eventuale inosservanza di norme di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori in un'azienda controllata che ha una autonomia che siamo sicuri abbia agito nel pieno rispetto delle norme. Rimaniamo però fiduciosi nell'operato della magistratura e nelle indagini che non potranno che

sancire l'estraneità del sindaco, degli amministratori, dei tecnici ai quali rinnoviamo piena solidarietà".

Per Melasecche (Udc) "la politica rifletta. Terni non può più essere una zona franca".

Intanto, sempre ieri, in consiglio regionale è andato in scena un botta e risposta fra l'assessore Bottini e il consigliere di An, De Sio, sul rilascio all'inceneritore dell'Asm e delle nuove autorizzazioni integrate ambientali. Per l'assessore "non ci sono elementi per impedire il rilascio, dietro il soddisfacimento di determinate prescrizioni. Ci stiamo impegnando con il Comune di Terni sugli aspetti principali del nuovo piano rifiuti".

Perplesso e preoccupato De Sio: "Non c'è più un impianto, obsoleto e chiuso da tempo per un'inchiesta in corso. Non ci sono ragioni per riavviarlo. Perché si lascia aperta ad una autorizzazione, sperando in un miracolo. Non vorremmo trovarci di fronte ad un ennesimo, pericoloso coniglio nel cilindro".